

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.

Le associazioni di ricezione:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Esposizione mondiale di Vienna

Ecco il testo della circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti, presidenti delle Camere di commercio, dei Comizi agrari e delle Società agrarie e industriali intorno all'Esposizione di Vienna:

Roma, 20 maggio 1872.

Il 1° maggio dell'anno 1873 sarà aperta l'Esposizione Universale di Vienna. L'Italia, invitata a prendervi parte ha obbligo di mostrare che gli anni trascorsi dal conseguimento della unità politica non furono inefficaci al suo ordinamento economico, e che i germi della naturale ricchezza si fecero sapientemente per l'operosità de' suoi abitanti.

Il nostro Regno, nel 1862, appena formato e non ancora a perfetta conoscenza di sé medesimo, e nel 1867, agitato dalla recentissima guerra e da interne commozioni, non poté essere pienamente rappresentato alle Esposizioni di Londra e di Parigi. Ma ora che cessarono le agitazioni politiche, e le arti della pace novellate danno ormai largo frutto, è necessario che nella Esposizione Universale di Vienna le forze economiche del paese si manifestino nella loro interezza.

Et questa Esposizione vuole essere riguardata da noi con favore singolare. Essa ha luogo in un paese a noi unito per ragioni notevolissime di commerci e di comuni interessi; in un paese più atto di ogni altro ad accrescere la nostra operosità nell'Oriente, dove sono vive e gloriose le memorie dell'antica grandezza italiana. Inoltre la Esposizione di Vienna porge materia agli studii intesi a migliorare i varii prodotti. Lungi dall'essere una sterile collezione di oggetti, rappresenta col suo ordinamento la potenza produttrice di tutto il mondo; offerendo modo agli studiosi e ai Governi illuminati di de-

finire colla osservazione de' fatti molle e ardue quistioni.

Il Governo, persuaso dell'importanza di questa grande gara industriale, non indugiò punto a fare le indagini e gli studii necessari affinché il paese possa prepararsi degnamente; ed ora che il Parlamento sancì la legge che assegna le somme occorrenti, crede sia giunto il momento di por mano all'opera.

Quindi, in relazione al R. decreto del 17 maggio che istituiva una Commissione e Giunte locali coll'incarico di ordinare la Mostra, s'invitano le Camere di commercio e d'arti a formare delle Giunte di cinque persone scelte, ove occorra, anche fuori de' loro componenti, e ad afforzarle coi delegati delle Amministrazioni provinciali, e comunali, dei Comizi agrari, e degli altri Corpi morali che concorrano in opera comune di consiglio e di spese.

Per tal modo, mentre le Giunte avranno presso le Camere di commercio sede opportuna e mezzi adatti a fare il compito loro, si goveranno eziandio degli aiuti morali e materiali che le altre Amministrazioni possano fornire. E in pari tempo non saranno negletti gli interessi rilevanti dell'agricoltura e delle altre istituzioni che hanno attinenza colle provincie e coi comuni.

Le somme dimandate al Parlamento per la Esposizione di Vienna sono di molto inferiori a quelle erogate nelle Esposizioni precedenti. Perciò, sebbene il Governo non abbia a darsi cura dell'addebbio della Sezione italiana (al che provvede la Commissione Imperiale) le somme inscritte nel bilancio bastano appena alle spese di pigione per lo spazio a noi concesso, al collocamento, degli oggetti, agli studii, e alle pubblicazioni necessarie, all'invio dei Giurati. Nella scelta dei quali il Governo intende di deferire al consiglio delle rappresentanze locali, onde abbiano una giusta parte della responsabilità come le autorità tecniche del paese. Converrà che gli espositori provveggano alle spese delle vetrine e

degli scaffali, e della spedizione e rinvio dei loro prodotti; la qual cosa coopererà a rendere migliore la nostra esposizione, sendo che i produttori si restringeranno a mandare soltanto gli oggetti di non dubbio pregio.

Nè le spese di spedizione e rinvio saranno assai forti, perocchè le ferrovie austriache abbian consentito notevoli riduzioni nei prezzi, le ferrovie italiane e le società dei piroscafi ne seguiranno l'esempio; e la commissione austriaca, con preveggenza degna di encomio, ha disposto che giuggano nei binari di ferrovia sino dove si collocano gli oggetti. Ma le Giunte speciali, guidate dalla conoscenza dei luoghi e delle piccole industrie, saranno certamente indotte a porgere aiuti pecuniari a coloro che, sprovvisti di mezzi, pur terrebbero alla esposizione un posto degno del nostro paese.

A tal uopo rivolgo vivissima preghiera ai signori prefetti, perchè invitino le Camere di commercio ad eleggere le loro Giunte, e le altre Amministrazioni e rappresentanze sovra accennate, a concorrere nelle spese necessarie e ad aggregare alle Giunte i loro delegati, acciocchè con accordo comune di cognizioni e di buon volere si preparino con efficacia i provvedimenti richiesti.

Il ministero che confida nella solerte e intelligente cooperazione di tutte le autorità e delle rappresentanze alle quali si rivolge, gradirà di apprendere non più tardi del 15 di giugno che cosa abbiano fatto i signori prefetti, le Camere di commercio, i comuni, i consigli provinciali e i comizi agrari per secondare i suoi intendimenti; e spera che frattanto la regia commissione avrà iniziato i suoi lavori, dei quali si darà notizia colla maggior sollecitudine.

Per quanto spetta alle arti belle questo Ministero, d'accordo con quello dell'Istruzione Pubblica adotterà provvedimenti necessari perchè le principali Accademie assumano l'ufficio di Giunte speciali, e perchè il nostro paese

il quale anche nei tempi più tristi, non ha mai perduto interamente il primato dell'arte; faccia manifestò che il sentimento del bello attinge forza e splendore dalla rinnovata grandezza nazionale.

L'Italia addestrata in varie altre mostre non arriva nuova alla gara; ma è della sua dignità che rappresenti ora nella parte migliore, la sua vita economica. Occorre che dei molteplici prodotti scelga i più utili, i più belli onde uscendo dalla grande esposizione di Vienna col tesoro delle cose imparate, abbia pure il conforto di avere lasciato qualche utile ammaestramento e di aver per tal modo provveduto ad un tempo stesso alla mutua perfezione industriale e al proprio decoro.

Per il Ministro — L. LUZZATTI.

N.B. A questa circolare seguirà senza indugio la pubblicazione del programma e degli altri atti dell'Esposizione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 27 maggio.

La votazione d'oggi sulla questione della legge per le corporazioni religiose della provincia di Roma ha rivelato non solo l'esistenza, di cui già si aveva avuta qualche prova nelle precedenti discussioni ma anche la poca disciplina di una frazione ministeriale del centro, che votò contro il ministero. Dico la poca disciplina, per non dire la timidezza di fronte a certi giornali che dominano sull'opinione del partito moderato in alcune grandi città siccome è il Pungolo a Milano; sebbene ciò potrebbe dirsi dei deputati Fano, Corbetta ed altri lombardi, che appartenendo alla falange ministeriale votarono per forzare la mano al governo a presentare nel termine che piaceva alla sinistra la legge sulle corporazioni.

La questione in fondo non era che di opportunità; la promessa annunciata nel discorso della Corona deve compiersi nel corso della legislatura, non già nel primo piuttosto che nel secondo anno.

E chi è giudice, solo giudice, del momento più adatto è chi siede al governo; senza contare che il tempo fa già da sé, e che il pazientare un poco vuol dire assicurare la riforma senza scosse. Supponete che dentro un anno il papa morisse; non sarebbe egli molto più piano il corso di questa riforma? Ma anche senza attendere questa eventualità, non è egli un aiuto per compierla il lasciar assodare il governo in queste provincie, e lasciar entrare un po' meglio nel diritto pubblico il fatto compiuto della nostra entrata in Roma? Del resto la dichiarazione del presidente del Consiglio che sarebbe presentata la legge per la soppressione delle corporazioni religiose nella provincia di Roma e in Roma o nel secondo periodo di questa sessione, o ne primo della prossima, era abbastanza esplicita perchè almeno gli amici se ne dovessero contentare.

Certo è che questa è l'altra questione ancor più grave che si definirà forse domani sul macinato, sollevate sul finire della sessione, mostrano l'impazienza dell'opposizione di far cadere con ogni mezzo il ministero.

Roma, 28 maggio.

La malattia del Sindaco, la quale si protrarrà pur troppo, anche andando bene le cose, per alcuni mesi, reca un nuovo incaglio nell'amministrazione comunale, e ritarda quel movimento ed impulso che erasi cominciato a dare al

APPENDICE

(Proprietà riservata)

EL LIBRETO

Cassa de Risparmio

Commedia in 3 atti del cav. P. FERRAR

(Cont. Vedi num. ant.)

SCENA QUINTA

Marco. (entra tutto incollerito) La xe una brieconada! El xe un tradimento!

Teresa. (con entusiasmo) Ah Marco! Ah che galantomo! Ah che omo che se go savesto tutto vedeu! Vegni qua che ve baxa la man.

Marco. Eh! che mi me ne indormo de quello che gavè savesto... quello che so, xe...

Teresa. (c. s.) So dei nostri debiti che gavè volesto pagar! So del sequestro dela roba che gavè sospeso!

Marco. Sicuro che go pagà... ma xe

perchè son sta un aseno... sicuro che go sospeso el sequestro, ma xe perchè son sta un mincion.

Teresa. (c. s.) Ah! andè là... capisso ben che burla... che dise cussi per modestia... per generosità degna de quel anzolo de paradiso che se.

Marco. (furiato). Ma che modestia, ma che anzoli, ma che paradiso!... Ve digo, che son sta tradio, inganna... e che vu geri d'accordo per robarme!

Teresa. (con improvvisa mutazione ed impeto). Oh! maledetto segnà da Dio... a mi de ste parole?

Marco. (c. s.) Geri tuti d'accordo per tradirme, per tirarme nela trappola per assassinarme!

Carol. Ma che el se spiega! de chi parlo?

Marco. De Bepo.

Carol. Cossa galò fatò?

Marco. El m'ha scritto che Bortolo gava sempre diritto al libreto dela Cassa de Risparmio! El m'ha dichiara che Bortolo gera uno dei do legatari del Codicillo che se deve verzar ancuò! E mi, aseno, gho credesto tuto, e go sospeso el sequestro per 150 lire dell'afito, e go pagà i vostri debiti, vostri e de vostro marito per una sgre-

sola de 308 franchi e 20 centesimi! E invece no xe vero gnente, e lo so da una lettera scritta da Bepo... scritta a un so amico... e siccome che sto amico... el me vol ben... el me ga manda la lettera de Bepo... e senti mo cossa che dise sta lettera (trae la lettera tolta dal tavolo e si apparecchia a leggerla procurando che le donne non vedano lo scritto).

Carol. (Ah! la xe quella).

Marco. Senti mò! Voi sapete da un pezo, mia cara...

Carol. (subito cogliendo a volo le parole mia cara, lo interrompe). Oh! che mia cara? El varda che el sbaglia!... Mia cara!

Marco. (correggendosi). No mia cara; dise mio caro... son cussi invelenà che no ghe vedo gnanca! Voi sapete da un pezo mio caro amico che delle 1000 lire del libreto non può più toccare neppure un centesimo a vostro marito...

Carol. (come sopra). Oh! ciò! a vostro marito?... Ghe dise vostro marito? El ga un amico che ga mario?

Teresa. Mi no capisso gnente.

Marco. (sempre più furioso e imbrogliato). Ma gnente afato... no ghe dise vostro

marito, ghe dise vostro amico, go fala ancora in tel lezar...

Carol. (avvicinandosi a Marco a poco a poco). No, vedelo! Noi ga miga fala in tel tor da quella tola e mettarse in scarsela una lettera sigillada che no gera per lu, ma per la mama! (gli porta via la lettera). La varda mama se no xe vero: «Mia cara Teresa».

Teresa. (Prende la lettera, guarda, se la mette in tasca, poi colle mani nei fianchi si pianta fieramente a guardare ed ascoltare Marco).

Marco. (dubbioso con impudenza). Eh! ebbèn siora... gera sentà là, me son messo a zogolar in distrazion co' una carta...

Teresa. (con calma terribile). Ah! in distrazion?

Marco. (c. s.) E cussi senza pensarghe machinalmente, me l'ho messa in scarsela...

Teresa. (c. s.). Ah machinalmente?

Marco. (c. s.). Dopo po, la go credesta mia, e cussi sorapensier la go averta.

Teresa. (c. s.). Ah! sorapensier?

Marco. Me despiese... ma mi digo che xe sta S. Marco mio protetor che ga volesto salvar un povaro galantomo...

Teresa. (con calma terribile imperiosa mente). Va via!

Marco. (trabbiato e minaccioso). Avanzo 150 lire dell'afito, e 308 20 centesimi de debiti pagari.

Teresa. (c. s.). Va via!

Carol. (c. s.). Va via!

Teresa. (Va via! si vive in affollato con Carol).

Marco. (a Teresa). Voleu darne per mugier vostra fra?

Carol. Piuosto a un impizzia farai.

Teresa. Piuosto al diavolo.

Marco. Ah! bi? Vado a ordenar el sequestro dela roba. Fra cinque menuti ve meto in mezzo una strada. (per part).

Teresa. (fingendosi umile). Marco.

Marco. (con premura) Maveu ciamà?

Teresa. (c. s.). Ve pregaria almanco de saverme dir el zorno, e l'ora precisa perchè vogio vegnir a vedar...

Marco. (pacificato). A veder cossa?

Teresa. Quando che i te pica.

Marco. (via furibondo e le donne gli gridano dietro).

SCENA SESTA

Teresa e Carolina.

Teresa. Adesso po', ti me dirà el mistero de sta lettera.

miglioramento delle condizioni materiali della nostra città. La questione dei quartieri abitabili è sempre gravissima; le case nuove non s'incominciano ancora nelle aree designate nelle convenzioni che già si stipularono; altri progetti ed altre convenzioni sono in via di trattativa e di discussione, e rimarranno sospesi. Intanto la popolazione cresce ogni giorno, pel completarsi degli uffici e dicasteri qua trasferiti, e per lo sviluppo che va prendendo il piccolo commercio; e moltissimi dei nuovi venuti son costretti a lasciar le loro famiglie a Firenze, od altrove, e girare attorno in cerca di appartamenti smobiliati, che non si trovano neppure a quel carissimo prezzo, cui li hanno in pochi mesi elevati gl'insaziabili proprietari di case e i più insaziabili incettatori. Finora insomma, tranne pochi edifici in via di costruzione, non abbiamo che Società che vanno in cerca di capitali per sottoscrizione pubblica, o imprenditori che stanno attendendo non si sa bene che cosa prima di metter mano ai lavori. La sola opera che procede abbastanza rapidamente è quella assunta dalla Società Breda dell'edificio pel Ministero delle finanze.

L'affare Giannotti-Hennessy è finito con una dichiarazione da cui non si capisce bene se si siano ingannati quelli che crederono rilevare nel signor Hennessy un atto ineducato verso il Principe Umberto, o se si sia ingannato il sig. Hennessy credendo che potesse trattarsi di finir la cosa con un duello. Il verbale in fondo non ha contentato nessuno, ed ha tutta l'aria di una transazione diplomatica, nella quale però il signor Hennessy ha dovuto dichiarare che egli avea cavato il cappello dinanzi al Principe, il che è molto per uno che si credeva avesse invece voluto insultarlo.

È stato distribuito il bilancio particolare della Camera. Da esso risulta che il numero degli impiegati ne' diversi uffici della Camera sono 122, e costano lire 219,712.69. La stanza dei resoconti, dei progetti di legge e della restanza degli Atti delle passate legislature costa lire 230,000. Nelle altre spese, cioè abbonamenti a giornali, libri, oggetti di cancelleria, riscaldamento, illuminazione, riparazioni, ecc. si spendono oltre lire 291,504.95; e così il bilancio totale della Camera è di lire 741,217.67. S.

Carol. Ma ecco: tutto quanto el mistero no lo so gnanca mi. La xe una letara mandada da sior Beppo, e che mi doveva mettar soto i oci de Marco, perchè al canaglia la vedesse e la lezesse come l'ha fatto.

Teresa. E cossa disela, lezila che senta. Carol. (legge) « Cara Teresa. Rispondo a quello che mi avete fatto dimandare l'altro geri. »

Teresa. Mi?!... ma mi no gho fato domandar gente, cossa se sognelo.

Carol. Ma no v'ogio dito che la xe una letara scritta solo perchè la cascasse in man del gobbo?

Teresa. Ah! vedo... vedo! — Va ben, va avanti.

Carol. « Voi sapete da un pezzo, mia cara, che delle 1000 lire... »

Teresa. Ah! no dise dunque mio caro amico?

Carol. Mo se la xe scritta a vu.

Teresa. Zà, Zà, vedo, vedo.

Carol. « Non può più toccare neppure un centesimo a vostro marito. È dunque inutile che mi domandate degli accenti. »

Teresa. Mi?! Mi gho domandà dei accenti?!... Cossa se penselo?

Mutano i saggi, ecc. ecc.!!?

Leggiamo nel *Siecle*, in una filippica contro il signor Rouher, le parole seguenti: Quest'uomo (trattasi di Napoleone III), il quale, senza una ragione seria, senza un motivo legittimo, ha dichiarato la guerra più inconcepibile.

Il 6 luglio 1870, leggevasi in un giornale il brano seguente, relativo all'affare Hohenzollern:

« La Francia, chinsa su tutte le sue « frontiere dalla Prussia o dalle nazioni « soggette alla influenza di questa, si « troverebbe ridotta ad un isolamento « simile a quello, che un tempo avea « causate le lunghe lotte della nostra « antica monarchia contro la casa d'Austria. La situazione sarebbe sotto molti « aspetti, più grave che nell'indomani « dei trattati del 1815. »

Chi scriveva ciò alla vigilia della dichiarazione di guerra? Il *Siecle* che per lunghi anni fu l'ammiratore e il lodatore dei trionfi del sig. di Bismark.

Ma..... ma.....

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Il Comitato privato della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina ha intrapreso la discussione del disegno di legge sull'applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e ruoli speciali. (Opinione)

— Telegrafano al Conte Cavour: Si annunzia che l'on. guardasigilli proporrà tra breve un nuovo organico pel suo dicastero.

— Credesi imminente un movimento nel personale superiore dell'amministrazione delle finanze.

FIRENZE, 28. — Fra gli ospiti stranieri che nei decorsi giorni Firenze accolse nelle sue mura, è da citarsi con speciale menzione il celebre Oswald Heer professore di botanica alla Università ed al Politecnico di Zurigo. Il prof. Heer deve principalmente la sua rinomanza alle ricerche numerose ed agli studi indefessi da lui compiuti sopra le flore delle età passate della storia terrestre; ricerche e studi che non si limitarono ai differenti paesi di Europa, ma si estesero anche all'America. (Nazione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il principe di Galles prolungherà il suo soggiorno a Parigi sino al 7 giugno.

— Il conte d'Arnim ha fatto ieri colazione al palazzo della presidenza. Il giorno prima egli avea ricevuto visita dal sig. Thiers; si assicura che il presidente e l'ambasciatore di Germania si sono intrattenuti in questo duplice colloquio della questione pendente circa lo

Carol. Ma no v'ogio dito che la xe una letara finta?

Teresa. Ah! la xe una letara finta? Dimelo in nome de Dio! Se ti vol che capissa.

Carol. « In quanto poi che vostro marito sia nominato nel codicillo del Zio « Venanzio a dirvela, sono fandonie e « panchiane che ho dato da bere a « Marco per miei motivi. Questo è « quanto posso arispondervi, e passo « a dirmi. »

Teresa. E batti col risponder: o el s'insonia, o el diventa mato; mi no go scritto, ne fatto scriver mai gnente.

Carol. Quando che vegnarà sior Bepo el ghe spiegarà lu, sala.

Teresa (fra sè). La xe una brava puta ma per zerte cosse no la se sa mai spiegar.

Carol. (fra sè) Povara mama! per serti negozi la xe un poco dureta.

SCENA SETTIMA

Usciere e dette

Usciere. Con permesso? Se pol vegnir?

— D'ordine de Sua Signoria Illustrissima, creature benedete bisogna alzar la gamba levantina!

Carol. (spaventata) Ah Gesumaria!

Teresa. El cursor?... Carol. Mama, cussi faremo pezo.

sgombro del territorio e che le trattative procedono in maniera soddisfacente. (Constitutionnel)

— Il Soir pubblica alcuni dettagli sulla partenza dei deportati alla Nuova Caledonia:

« La Danae che fece vela il 3 maggio per la Nuova Caledonia, avea a bordo 250 condannati. L'imbarco ebbe luogo col massimo ordine e la calma non fu turbata, che da qualche grido isolato di: Viva la Comune! »

« Assi e Regere facevano parte del convoglio. Assi doveva conservare durante il tragitto una specie di comando sugli ex-federati e fu perciò nominato capo-gemella. »

« La Danae prese l'antica via del Capo di buona speranza; ma il materiale necessario all'installazione dei deportati, traverserà l'istmo di Suez per giungere alla Nuova Caledonia prima dell'arrivo dei condannati. »

SPAGNA, 25. — Si ha da Madrid: Insiste la voce che i carlisti lasceranno le armi, appena sarà proclamata l'amnistia.

— Si ha da Madrid che ha fatto molto senso il discorso pronunciato al congresso dal capo dei repubblicani, Pi. y Margall, il quale, dichiarandosi contrario al ritiro, perchè potrebbe risultarne la caduta del regime costituzionale, ha detto le coalizioni essere impotenti a costruire, doversi riorganizzare i partiti, e praticare sinceramente il principio della sovranità nazionale.

— A san Sebastiano correva la voce che a termini delle condizioni imposte dagli insorti, Don Carlos riprenderebbe il titolo d'infante, con libertà di risiedere in Ispagna, e riceverebbe una sovvenzione annuale di 4 milioni di real.

— Il governo ricevette dispacci da Versailles che lo assicurano essere stati impartiti ordini severissimi alle autorità di confine di respingere qualunque carlista tentasse di passare la frontiera.

— Fu lo stesso re Amedeo che ordinò di usare la massima clemenza cogli insorti, ma d'infiggere forti contribuzioni ai loro capi.

GERMANIA, 26. — La Gazzetta di Colonia annunzia che il governo di Berlino ha stabilito di consacrare 18,000,000 di talleri ai lavori di fortificazione delle piazze di Metz, Strasburgo, Thionville, Bitche e Neufbrissac. Le cittadelle di Phalsbourg e Marsal saranno smantellate.

— Confermasi nel modo più positivo che il principe di Bismark rimarrà a Varzin sino all'inverno; ma anche in villeggiatura continuerà a dirigere gli affari del suo paese.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — Le voci di crisi ministeriale che eransi sparse a motivo della questione ferroviaria, sono ormai smentite.

Carol. El sequestro!... Teresa. El gobbo!...

Usciere. Mi no gho ne intrar ne insir... Mi obbedisso... Mi obbedisso e bisogna che ve meta fora de casa.

Carol. Oh signor Iddio!

Usciere. Ma! Cossa voleu farghe?

Teresa. Ma dove voleu che vaga?

Carol. Dove gavemio da andar a dormir?

Usciere. Alla pezo ghe xe el Municipio.

Teresa. Senti sa, galantomo, salvo eror, no mincionarme miga, perchè na zero de megio che de trovar de sfogarme!...

Usciere. Ponto primo a mi no se me da del ti, parona! In ordine po al sfogarme co' mi! No go miga paura de done saveu?

Teresa. Ben: vardè: poco da portar via ghe xe, perchè de quel poco de roba che gaxeva, partè go volesto saver quanto che la costava, parte la go messa in educacion al monte de Pietà: portè via tuto! Mi me meto qua, e no me movo se no me fè in tochetti cussi! vardè! (siede)

Usciere. Voleu zogar che ve porto via colla carega e tuto.

Teresa. Oh! i me lo diseva!

Carol. Mama, cussi faremo pezo.

ATTI UFFICIALI

N. 351.
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
PROVVEDITORATO CENTRALE

OGGETTO

Esami magistrali

Roma, 9 maggio 1872.

Al sig. Prefetto di Padova.

Allorchè il Ministero, col R. Decreto 3 aprile 1870, fondò presso alcuni Istituti d'Istruzione Superiore, corsi normali per insegnanti di scuole tecniche normali e magistrali nelle materie di lettere italiane, geografia, storia, matematica e scienze naturali, non mancò di por mente alle condizioni, non diremo di diritto, ma di fatto di coloro, che da un certo tempo s'eran messi nella via dell'insegnamento, senza avere il titolo che la legge richiede, e volendo offrir loro il mezzo di assicurarsi la stabilità della scelta professione, coll'art. 24 provvide alla apertura di due sessioni straordinarie di esami di patente, ammettendovi gl'insegnanti che da un determinato numero d'anni avessero professato le dette materie in scuole sia pubbliche, sia anche private, ma debitamente autorizzate. Appariya chiaramente dal citato Decreto, che dopo queste sessioni straordinarie del 1870 e 1871, niuno più avrebbe potuto procurarsi per esami il diploma, che non avesse fatto il corso regolare di studi: pur nondimeno pochi si presentarono agli esami, e nelle scuole abbondano ancora i maestri che insegnano abusivamente.

I danni cui si espongono costoro sono gravissimi e non tarderanno a manifestarsi, una volta che siano usciti dai corsi normali maestri quanti bastino ai bisogni delle nostre scuole. Cesserà allora quella tolleranza che, pel difetto di insegnanti abilitati, sono or costrette di usare le potestà scolastiche nell'approvazione delle nomine, ed a poco a poco quelli che non hanno titoli regolari si vedranno esclusi dalla carriera nella quale si sono messi troppo incautamente.

Ciò del resto accade anche ora non raramente, quando Comuni e Provincie vogliono parraggiare i loro istituti. Da alcune domande pervenute al Ministero, si può argomentare che molti insegnanti non si presentarono agli esami, sol perchè non fecero bene riflessione agli effetti del R. Decreto 3 aprile 1870.

Per la quale considerazione e perchè anche la sessione del 1870 tenne dietro con troppo breve intervallo all'annuncio datone, il Ministero, sentito il Consiglio superiore, venne nella determinazione di autorizzare pel corrente anno una nuova sessione straordinaria di esami. Le norme per questa saranno le stesse notificate nella Circolare del 5 agosto 1870, N. 279.

Teresa. Ti no secarne! Mi no me movol

Usciere. Vardè ben che ve mantegno la promessa!

Teresa. Provite, vecio, provite!

Usciere. Oh sangue de diana!

Teresa. Credistu de farme paura? Varda questa no la xe che una forse! Vardal

Va indrio! va indrio! là, al muro!

Questa la xe la paura che ti me fa — Vien qua se ti vol el to resto.

SCENA OTTAVA

Bepo e dette

Bepo. Ohe! cossa xe?... Cossa xa sta?... Go sentio zigar.

Carol. Ah! sior Bepo!...

Teresa. Oh Bepo, seu qua? Xe sto aseno de cursor che ne vien a cassar via de casa e che ga anca el coraggio de ridar e far el spiritoso, sulla nostra disgrazia!

Usciere. Mi no go ridesto.

Bepo. Insoma femiola. Aspetè un momento solo, per farme piaser a mi, no perderè el tempo, (all'Usciere).

Teresa. E cossi, ne porteu bone nove? Bortolo. Spero de si.

Carolina. Xela vegnuda la sentenza?

Bepo. Credo che la sia vegnuda.

Ciò che fu detto degli insegnanti di materie letterarie circa la futura impossibilità di conseguire la patente senza studi regolari, i temperamenti transitori con cui furono applicate le disposizioni del regio Decreto 3 aprile 1870, l'astensione dagli esami, e le gravi conseguenze di tale astensione, si potrebbe ripetere per gli insegnanti di contabilità: laonde il Ministero ha pure determinato di mantenere per questi nel 1872 le facilitazioni fatte nella Circolare 4 agosto 1870, N. 278. Anche nella prossima sessione adunque potranno essere ammessi agli esami, senza l'obbligo di presentare la patente di ragioniere, gl'insegnanti di contabilità, che proveranno di aver professata tale materia per due anni in una scuola pubblica o per 4 anni in una scuola privata debitamente autorizzata. Ad impedire nuove illusioni, il Ministero crede bene dichiarare qui solennemente che le concessioni ora fatte non saranno seguite da altre consimili: chi non ne approfitti dovrà incolpare dei futuri danni la propria trascuranza.

Piacca alla S. V. Ill. dar pubblicità alla presente lettera-circolare e trasmetterla sollecitamente ai Direttori delle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali, poste sotto la sua giurisdizione, ritirandone ricevuta e ordinando loro di comunicarla agli insegnanti che ne dipendono.

Pel ministro
G. CANTONI.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Il primo argomento all'ordine del giorno era la lettura di una relazione sull'Anagrafi e sul censimento generale nell'anno 1871. Il pubblico poté già in altre occasioni applaudire ad altri lavori fatti dall'assessore Tomasoni sulla nostra Anagrafi, ammirarne gli studi profondi, ed il rjordino da esso compiuto in un tempo assai breve, con molta diligenza ed accuratezza. La memoria letta ieri a sera si lega alle altre per una serie di dati importanti, per l'enumerazione di raffronti interessantissimi, per uno studio minuzioso di tutti quegli elementi che hanno rapporto colla prosperità generale del paese. L'avv. Tomasoni chiuse la sua lettura dimostrando come Padova vada ritemprandosi di giorno in giorno al fuoco della operosità e del senno degli abitanti.

I cons. Bellavitis e Frizzerin espressero all'avv. Tomasoni i più sentiti elogi; il primo raccomandò alla Giunta di adoperare ogni cura perchè nei matrimoni che si celebrano non venga trascurata la cerimonia civile; il secondo che il lavoro dell'assessore Tomasoni venga presto dato alla luce senza attendere la pubblicazione degli atti del Comune. La Giunta prese impegno che ambedue le raccomandazioni verranno soddisfatte.

Teresa. Vegnarali fora?

Bepo. Credo.

Carol. Nol xe sicuro?

Bepo. Podarave anca esser sicuro.

Carol. De tuti do?

Bepo. De tuti do.

Teresa. Vegnarali ancuo?

Bepo. Si ben ancuo.

Carol. Presto?

Bepo. Anca.

Teresa. Oh! Beata Vergine del'Arosario! (con gioia).

Carol. Aneme sante del purgatorio! (c. s.)

Teresa. Percossa no li gaveu aspetai?

Bepo. Perchè me gera desmentegà che ancuo se deve averer el codicillo del povaro mio santolo Venanzio e no go volesto perdar tempo; e son corso avanti per passar co' la gondola a tor suso el nodaro e compagnarlo qua; e po trovar Marco e avvertirlo, no so se me spiego e se vu me capi.

Teresa. Oh Bepo quante obligazion!...

Bepo. Gnente, gnente! (a Carol.) Gaveu avua la mia letara?

Carol. Go avuo tutto e go fatto tutto. Anca el zoghetto dela letara co' Marco.

Bepo. Eh me n'acorzo dal cursor del tribunal che el v'ha mandà.

(Continua)

Venero poi approvate in via definitiva le liste elettorali politiche nel numero di 2582 elettori.

Secondo il disposto della Legge 11 agosto 1871, il Comune di Padova era chiamato a provvedersi dell'esercizio di un carcere mandamentale per la custodia dei detenuti di dipendenza delle Preture. Esso fece invece le pratiche per ottenere dal Governo l'abbonamento al carcere Governativo di S. Matteo mediante l'annua corrispondenza di L. 3564 da ripartirsi fra i Comuni interessati. Il Consiglio approvò la proposta della Giunta.

Il provvedimento da lunga pezza reclamato del rivestimento delle murette di sponda del canale in Piazza Vittorio Emanuele II, venne ammesso ieri a sera dal Consiglio, del resto si può vedere cogli occhi propri che quello sconosciuto è già in gran parte tolto.

Fu quindi autorizzato il Sindaco ad acquistare dall'amministrazione del fondo del culto il piazzale detto dei Cappuccini, per il prezzo di L. 456 oltre le spese ed imposte inerenti e conseguenti al contratto.

Il buon risultato ottenuto dalla modificazione fatta in via di esperimento ai parapetti del Ponte delle Beccherie incoraggiò la Giunta a proporre al Consiglio di praticare la stessa operazione al Ponte di S. Lorenzo, anche perchè un assuntore privato aveva proposto di eseguirlo senza indugio quel lavoro, attendendo, ove occorra, il pagamento, senza interesse, sul bilancio dell'anno venturo.

Questa proposta venne dal Consiglio accettata con una raccomandazione rivolta alla Giunta dai consiglieri Carlo Maluta e Tuffati di vedere cioè se fosse possibile praticare una cancellata al principio della Riviera S. Giorgio per lo sgombero delle nevi, perchè questa operazione fatta sul ponte S. Lorenzo rende difficile il transito dei cittadini ed impedisce quello dei ruotabili.

Se l'esistenza della Società del Tiro a Segno dipendeva dai sussidi chiesti ai Consigli Comunale e Provinciale, essa può dirsi per tre quarti assicurata, giacchè il Consiglio Comunale deliberò di assegnarle un ulteriore sussidio di L. 1500, e sappiamo che la Deputazione Provinciale ha disposto di proporre al Consiglio l'altro sussidio di L. 2500.

Dalla bella ed accurata relazione dell'assessore Sacerdoti sull'epidemia vaiolosa nel 1871, il Consiglio ed i cittadini ebbero campo di apprezzare le cure preventivi della Giunta e di tutto il personale sanitario, a limitare le tristi conseguenze di quel morbo fatale.

Venne finalmente autorizzato il Sindaco a chiedere il decreto di espropriazione per causa di pubblica utilità del mappale n. 1758 descritto in censo - Magazzino idraulico - che trovasi sul Ponte di Porciglia. Gli altri oggetti dell'ordine del giorno verranno trattati nella seduta di domani a sera.

Festa dello Statuto. — Fra i segni esteriori coi quali si è soliti celebrare il giorno dello Statuto, accogliamo con favore particolare quelli che associano nella stessa esultanza il trionfo dell'idea politica, e i progressi nell'ordine intellettuale e morale della popolazione.

Vediamo quindi con piacere che nel programma per le feste di domenica è pure compresa la solenne distribuzione dei premi agli alunni più meritevoli che intervennero alle scuole serali e così della città come del suburbio.

La funzione avrà luogo alle ore 12 mer. nella Sala della Ragione.

Società dell'Allegria e Beneficenza. — Da quanto pare il *Giardino dell'Allegria* in Piazza Vittorio Emanuele sarebbe aperto la sera del 9 giugno entrante, alle ore 8 1/2.

Per la prima volta non si darebbero che dei concerti. Parlasi di una marcia che il sig. maestro Giov. Batt. Barbieroli scrisse per la circostanza, dedicandola alla Società, e da eseguirsi nella detta sera dalla Banda della guardia nazionale, semprechè la gentilezza del signor impresario del Teatro Nuovo dispensa le prove dell'opera in modo che a quell'ora la banda non sia impegnata pel teatro.

Teatro Garibaldi. — Il capo-comico sig Papadopoli ha già fatto distribuire un preavviso per un corso di rappresentazioni drammatiche, con vaudevilles e spettacoli danzanti, che si daranno nel prossimo giugno.

Antropologia ed Etnologia. — Il signor Luigi Dian, amico nostro, sindaco di Vigonovo, ci autorizza a pubblicare quanto segue:

«Di ritorno da Roma volli fermarmi alcuni giorni a Firenze, oggi bella piucchè mai, ed ebbi la sorte di assistere la sera del 20 andante nella magnifica sala del Buonumore ad una seduta della Società d'Antropologia ed Etnologia, che annovera fra i suoi componenti gli uomini più illustri della scienza nostrale e forestiera, ed ebbi la fortuna di udire l'illustre archeologo prof. Gennarelli, che trattò con profonda erudizione delle origini italiane; il prof. Paolo Mantegazza, presidente della Società, che alla dottrina profonda ed assai vasta, accoppia nei suoi discorsi brio ed eleganza.

«Con molta compiacenza, devo dire, che al cominciare della seduta veniva acclamato socio corrispondente il dottor Jacopo Parolari di Mirano, che da alcuni mesi frequenta l'Istituto di perfezionamento con molto onore.

«Un plauso dall'anima a quel mio buon e bravo amico.

Luigi Dian ».

Plene d'acqua. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di ieri:

L'Adige alle ore 12 merid. d'oggi era metri 0,47 sopra Guardia all'Idrometro di Boara ribassando un centimetro all'ora.

Il fiume Po al mezzogiorno si era ridotto a soli centimetri 60 sopra Guardia a Polesella, in causa della rotta alla destra di fronte a Polesella.

Arrest. — Le guardie di pubblica sicurezza questa mattina alle ore 4 circa hanno arrestato per istrada un garzone muratore che teneva indosso tre pezzi di legno, un fascetto di chiodi, ed un pezzo di ferro, di sospetta provenienza furtiva.

— Arrestarono pure la notte scorsa un facchino mentre disturbava la quiete pubblica con canti ed urla, e per aver simulato il suo vero nome.



Giacomo Colbachini nell'età di anni 68, dopo due mesi di crudelissime sofferenze; assistito dai sacri conforti di quella Religione a cui sempre si mantenne fedele; fra le angosciose lagrime d'una moglie, di sei figli e di un fratello che al suo letto di morte gli facevano dolorosa corona, ieri sera alle ore otto esalava tranquillamente l'ultimo respiro. Preghiamo pace per lui!

Tredicilustre

dopo due mesi di straziante agonia dallo sviscerato affetto della famiglia e dal fulgido raggio d'incrollabile fede alleviata

GIACOMO COLBACHINI

Sindaco di Brugine esimio fonditore di sacri bronzi da parenti ammiratori ed amici compianto

il 29 Maggio 1872

atteggiando le labbra ad ineffabil sorriso spirò.

Non varcò dei felici le porte ma sempre le sue ai tapini dischiuse

Si consacrò tutto ad un'arte di rinomanza e di lucro alla città nostra feconda

Gli armonici suoi metalli sul commosso aere ne raccomandano il nome ai secoli venturi

In prova d'intensa condoglianza T. V. N.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 29 maggio 1872
 NASCITE. — Maschi n. 1. Femmine n. 2.
 ESPOSTI. — Maschi n. 1. Femmine n. 0.
 MORTI — NELL'OSPITALE MILITARE —
 Fabbian Luigi fu Giuseppe d'anni 22
 soldato nel 29. (Distretto militare, di Codevigo celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

31 maggio
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo Medio di Padova
 Ore 11 m. 57 s. 25,4
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 52,5
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
 di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 maggio			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0' — mill.	759,0	758,2	758,5
Termometro centigr.	+20,2	+19,8	+16,9
Tens. del vap. aeq. mil.	9,81	9,78	10,42
Umidità relativa . . .	58	57	73
Direzione del vento .	OSO1	SE 2	ONO1
Stato del cielo	ser.	nuv.	nuv.
		temp	ser.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
 Temperatura massima — + 24°,6
 " minima — + 12°,6
Acqua caduta dal Cielo
 dalle 9 ant. alle 9 pom. del 29 = mil. 0,2

ULTIME NOTIZIE

Estratto telegrafico dell'Agenzia Stefani

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 maggio

Continua la discussione sul bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Sul capitolo del personale giudiziario fansi istanze, a cui risponde il ministro De Falco.

Varè, Trombetta e Pissavini sul capitolo delle spese di giustizia fanno considerazioni e reclami pel ritardo nella spedizione dei processi.

Puccioni fa pure considerazioni sui reclami, e sollecita la presentazione del Codice penale.

De Falco (ministro) risponde non esservi i ritardi lamentati.

Abignente insta per la sollecita relazione sull'amministrazione del fondo del culto.

Raeli spiega il ritardo.

Tutti i capitoli del bilancio vengono approvati.

Nicotera annunzia una interrogazione sull'incidente insorto fra il Sindaco di Napoli e il servizio di pubblica sicurezza al Teatro San Carlo, e sulle relazioni di quel Municipio col capo della provincia. Dice che il Consiglio municipale è disposto a dare le dimissioni se non è data soddisfazione al Sindaco: che la questione da risolvere è urgente, ma non politica.

Lanza (ministro) avverte non esservi l'urgenza adottata: non ammettere alcuna pressione, che per avventura volesse farsi sulle sue deliberazioni, il che finora non risulta: attende alcuni schiarimenti prima di dare una risposta: chiede si rimandi la questione dopo il bilancio in discussione e non prima di venerdì.

La Camera aderisce.

Riprendesi la discussione sul bilancio definitivo di giustizia.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

MONACO, 28. — Il Presidente del Consiglio è ammalato. Il consigliere Weber è incaricato di surrogarlo provvisoriamente.

BERLINO, 28. — La *Gazzetta del Nord* riporta la voce che il vescovo dell'esercito Nomzaniwsky fu sospeso dalle sue funzioni.

PARIGI, 28. — Nigra pranzò ieri da Thiers con Lyons, Arnim e altri diplomatici.

VERSAILLES, 28. — *Assemblea* — Denfert dimostra il bisogno di rialzare il morale dell'esercito coll'istruzione primaria, e cogli esercizi militari della gioventù dopo i 13 anni.

Changarnier difende l'obbedienza passiva attaccata da Denfert.

Il Duca d'Aumale consiglia l'incorporazione totale di ogni classe: vorrebbe che la durata del servizio fosse di 5 anni: fa l'elogio della bandiera tricolore, che altre volte fu emblema di vittoria, ed è ora simbolo di concordia: consiglia l'Assemblea ad approvare il progetto della Commissione. (Applausi)

MADRID, 28. — Il *Diario di Puebla* enumera parecchi deputati repubblicani incaricati di presentare e sostenere la domanda di mettere in istato d'accusa il ministero Sagasta.

Alla seduta del Congresso Croizard dice di credere che le relazioni colla Santa Sede saranno ristabilite conservando il principio dei diritti regali.

PARIGI, 29. — Domani l'Ambasciata di Spagna darà un grande pranzo in occasione dell'anniversario del re Amedeo. I ministri degli esteri e dell'interno, Nigra e tutti i diplomatici esteri vi assisteranno.

BERLINO, 29. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che il Governo ordinò una inchiesta disciplinare contro il vescovo Nomzaniwsky sospendendolo dal suo servizio. Nello stesso tempo proibì al suo vicario generale di continuare le sue funzioni.

BERLINO, 29. — Il principe Umberto e la principessa Margherita assisteranno oggi la rivista delle truppe di questa guarnigione passata dall'Imperatore. Le Loro Altezze riceveranno quindi la visita del Principe Imperiale, del Gran Duca di Meclemburgo e di altri Principi. Restituiscono la visita all'Imperatore e agli altri membri della Famiglia Imperiale. Alle 5 grande pranzo al Palazzo Imperiale. L'Imperatore recherà a cenare nelle camere di S. A. R. il principe Umberto. Domattina il Principe e la Principessa assisteranno alla funzione nella Chiesa di Santa Edwige: a mezzodi partiranno per Postdam, ove visiteranno la Regina vedova, il Principe Reale e il principe Federico Carlo. I Principi pranzeranno al Castello del principe Federico Carlo a Gliniche, quindi ritorneranno a Berlino.

PARIGI, 29. — La maggior parte dei giornali considera le parole di ieri del Duca d'Aumale come un vero manifesto rispondente al manifesto del Conte di Chambord sulla bandiera bianca. Concludono che ogni progetto di fusione è abbandonato.

L'Union attacca vivamente il Duca d'Aumale.

NEWYORK, 29. — I giornali sono inquieti riguardo alla decisione dell'Inghilterra: temono che trovi gli emendamenti impossibili. L'*Erald* dice: Fish dimetterassi dopo la ratifica del trattato.

MADRID, 29. — *Ufficiale* — La banda Cordoba dirigesì a Obeio: è inseguita dalle guardie civili. Due bande di 70 uomini entrarono ieri a Tresp. Caraso dirigesì verso l'alto Amescuas, ed è inseguito da Moriones. Caroaga dirigesì verso Campego. Attendesi la sottomissione di Cabecilla e Cilla.

Un battaglione uscì da Murcia per inseguire gli insorti. Iersera il consiglio dei ministri durò quasi tutta la notte. Fu discusso la condotta politica del gabinetto.

VERSAILLES, 29. — *Assemblea*. — Continua la discussione sulla leva; parlano parecchi oratori. Dupantoup non ammette il servizio obbligatorio. Dice: «La Prussia è forse momentaneamente la prima artiglieria, la pri-

ma caserma del mondo, ma non è la prima nazione. La grandezza delle nazioni, risulta specialmente dalla generosità e dalla cavalleria, qualità mancante completamente alla Prussia.

Dice di aver visto i Prussiani: le loro vessazioni, le loro vessazioni fortificarono in lui la convinzione che il popolo-soldato finisce fatalmente per diventare un popolo barbaro. Soggiunge: «Per fare l'esercito non bisogna disfare la Francia. Critica i due articoli, come tendenti ad inceppare gli studi classici, religiosi e scientifici. Il discorso fu applauditissimo dalla destra. La discussione generale è chiusa.

BERLINO, 30. — *Martedì* durante il pranzo l'Imperatore annunziò al principe Umberto che aveva conferito a Vittorio Emanuele e a lui lo stesso ordine del merito. Più tardi il principe reale recossi a portare al principe Umberto queste decorazioni.

LONDRA, 30. — Il *Times* dice: «Riceviamo da un corrispondente bene informato da New York il seguente dispaccio: «Il trattato può considerarsi come morto. L'America risponderà alle obiezioni dell'Inghilterra che nessuna modificazione addizionale può essere fatta. Il Senato e il presidente non prenderanno in considerazione altre modificazioni.

Il *Telegraph* pubblica un dispaccio da New York che annunzia che il Consiglio dei ministri discusse ieri le obiezioni fatte dall'Inghilterra agli emendamenti, ed ha ris.osto che nessuna modificazione a questi emendamenti è accettabile.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera *Don Procopio*, del maestro Fioravante. — Ore 9.

ngriolomso Maschin gerente respons.

COMUNICATO

Il sig. R., maestro di ginnastica, si vanta di aver bastonato certo B. G. la sera di martedì scorso. Che tali fossero le oneste intenzioni dell'R. non è a porsi in dubbio poichè tentò ogni mezzo di provocazione, ma non potrà negare che quattro guardie di P. S. lo richiamarono all'ordine. Il sig. B. G. ha già rassegnato il fatto alla questura.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA Succursale di Padova

Si reca a notizia dei portatori delle obbligazioni del Prestito Nazionale 1866, che intendessero convertire in Rendita Consolidata 5 0/0 a termini dell'art. 16 della Convenzione stipulata tra il Governo e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia il 4 marzo scorso, ed approvata con legge 19 aprile successivo essere stato prolungato il tempo utile per la presentazione delle loro domande di Conversione presso questa Succursale a tutto il 31 luglio p. v.

Le domande si riceveranno al solito dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e dovranno essere estese nello stampato distribuito dalla Banca.

Padova, 30 maggio 1872. 1-427 LA DIREZIONE

LA BANCA DEL POPOLO di Firenze

SEDE DI PADOVA venne incaricata di ricevere le sottoscrizioni alle azioni della

SOCIETA' GENERALE DI Credito Ipotecario Italiano

Anche questa volta questa istituzione si occupa d'un emissione d'azioni che oltre di recar un bene al paese, promette un sicuro vantaggio dei sottoscrittori.

D'affittarsi anche subito

un casino con attiguo giardinetto, sito quasi nel centro di Abano.

Chi vi applicasse si rivolga al proprietario De Silvestri Pietro, merciaio in Piazza di Abano. 3-418

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di mercoledì 5 giugno p. v. alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divis. I Sez. II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà ad un secondo esperimento d'asta per la delibera dei lavori di rialzo ed ingresso dell'argine sinistro d'Adige in Drizzagno Pisani e Volta Chiesa di Borsari.

La gara verrà aperta coll'aumento del 10 per cento dei prezzi di perizia, e la delibera seguirà qualunque sia il numero degli intervenuti, sul prezzo di L. 18609 89 a cui saranno da aggiungersi i compensi nell'importo di L. 4243.40.

Cui aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'onestà e moralità e cautare la propria offerta con un deposito di Lire 2280 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a Lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20 per cento sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 10 giugno sudd.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 120 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accounti di L. 3500 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali per parte dell'impresa. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassesto di perizia ed al tipi presso questa Prefettura.

Padova, 29 maggio 1872

Il segretario CARGATI. 1 426

NOTIFICAZIONE

A sensi degli art. 368, 385 e 142 Codice Procedura Civile e per ogni effetto di legge, il sottoscritto Bortolo Martinuzzi usciere del R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova, notifica al signor conte Giuseppe Ferri fu Francesco di Vienna, Via Bimbergasse n. 9, contumace:

a) la sentenza 30 marzo 1872 del suddetto Tribunale pubblicata il 19 aprile 1872 e registrata a Padova nel 23 stesso mese al n. 827 fl. 34 g. d. colla quale fu dichiarato liquidato il diritto della Fabbriceria parrocchiale di Salboro, richiedente la notifica di cedere per italiane lire 4696, fruttanti il 5 p. 0/0 onde assicurare un annuo legato di messe di L. 234.80, fu condannato esso Ferri nelle spese e tasse del giudizio, della pronotazione 5 febbraio 1870 n. 167-33 iscritta a Padova, riconosciuta, giustificata, nonché della sentenza e notifica;

b) la sentenza 30 marzo 1872 del suddetto Tribunale pubblicata il 26 aprile 1872, e registrata a Padova nel 27 stesso mese al n. 888 fl. 140 giud. colla quale vennero accolte le domande proposte dai richiedenti la notifica signori conti Giovanni Battista, Francesco e Giulia Ferri fu Pietro e Fabbriceria parrocchiale di Salboro, e venne esso conte Giuseppe Ferri solidariamente con altri dichiarati tenuto a far eseguire i restauri occorrenti nell'oratorio detto Madonna dei Ferri in Salboro giusta perizia a farsi dall'ing. Antonio Rizzo, a provvedere l'oratorio degli arredi e suppellettili occorrenti per l'esercizio del culto e specificati in sentenza e pagarne il valore relativo, a provvedere alla costante manutenzione dell'oratorio e degli arredi e suppellettili, alla mondezza delle biancherie, alla retribuzione del campanaro, alla somministrazione delle cere e vino per la messa, o a fornire una rendita netta e perpetua di L. 112.35 annue e ben cautate, a pagare le spese di lite e della sentenza e notifica.

Padova, 29 maggio 1872.

L'usciere spzialmente delegato dal Tribunale suddetto BORTOLO MARTINUZZI

SOCIETA' GENERALE CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

PER L'AFFRANCAMENTO DI CENSI, CANONI ED ALTRE PRESTAZIONI E PER FAVORIRE L'AGRICOLTURA

CAPITALE SOCIALE Lire Italiane 24 Milioni

alla metà del capitale rappresentata

divisi in Serie di UN MILIONE ciascuna, e queste in azioni di L. 250.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

da 48,000 AZIONI di Italiane Lire 250 ciascuna

(Impiego ipotecario al 9 per cento depurato dalla Ricchezza Mobile)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Hense Giulio duca della Verdura senatore del Regno e cors. della Banca Nazionale del Regno.
Boccardi cav. Francesco, membro della Deputaz. Provinciale di Foggia.
Caetani don Onorato principe di Teano, deputato al Parlam. Naz.
Caracciolo Marino principe Ga-netti d'Avellino.

Dalla Rosa prof. marchese Guido, deputato al Parlamento Nazionale.
Ferrero cav. Giacomo Alberto, sindaco di Pralormo e membro del Comitato Agrario di Torino.
Guevara Giovanni duca di Rovino, senatore del Regno.
Nicolini march. Luigi, consigliere comunale di Firenze.

Pasini Eleonoro, dep. al Parl. Naz.
Ruspoli de' principi Emanuele, deputato al Parlamento Nazionale.
Sacchi comm. Vittorio, consig. alla Corte dei Conti, già reggente il Ministero delle Finanze a Napoli.
Silvestri Francesco, possidente.
Torricella Giuseppe, possidente.
Olacchi cav. ing. Raffaele.

Consultori legali della Società: Avv. Antonio Falj e cav. Oreste dott. Ciampi

PROGRAMMA

Ci dirigiamo a quella parte del pubblico che cerca ai propri capitali un impiego non soggetto alle fluttuazioni dei valori o ai capricci delle Borse, non incerto per novità d'industrie o per amministrazioni inesperte, non sospetto per promesse esagerate; e le offriamo un impiego sicuro, sottratto alle vicende del commercio e della politica, esente da prelevazioni fiscali, convergente alla pubblica utilità, e nondimeno il più largo che con eguale sicurezza sia stato offerto fin qui, vogliamo dire l'impiego nelle Azioni del Credito Ipotecario Italiano.

Trattasi di affrancare la proprietà stabile da quegli innumerevoli vincoli che, vestigio del sistema feudale, la fracciano ancora; di aggiungere alla coltura languente del suolo inlaqueato lo stimolo fecondo della sua libertà; di porre nel circolo delle transazioni commerciali ciò che è condannato all'inerzia; di portare il progresso nelle basi medesime della pubblica e della privata ricchezza.

Per conoscere, quanto lo scopo della Società risponda al bisogno, basta portare lo sguardo sugli impedimenti ai quali è soggetta la proprietà in Italia. Abbiamo il demanio che percepisce 4,500,000 lire annue per censi, e livelli che rappresentano un capitale di 90 milioni; abbiamo il Tavoliere di Puglia, i censi del quale rappresentano un capitale di 25,872,000 lire; abbiamo le enfiteusi dei beni ecclesiastici rurali di Sicilia, recentemente ultimate, che rappresentano il capitale di 100 milioni; abbiamo una somma ingente di prestazioni nella provincia di Roma; abbiamo dovunque altrove prestazioni appartenenti a mano morta, a comuni, a corpi morali, abbiamo infine i vincoli della proprietà privata, infiniti per numero, su tutta la superficie del regno.

A cominciare dal 15 Marzo 1860 (la nostra legge), informate ai principi della pubblica economia, facilitarono la liberazione del suolo dando facoltà ai possessori di redimere i pesi di natura perpetua mediante tanta rendita pubblica che al valor nominale corrisponda alle prestazioni dovute.

Ma la lentezza del risveglio economico, la mancanza di mezzi, la difficoltà di trovarli a buone condizioni, contennero in limiti ristrettissimi il beneficio offerto dalle leggi. Né poté allargar questi limiti il Credito fondiario stabilito dappoi, o per difficoltà inerenti ai propri statuti, o per ten-

denza ad operazioni più larghe, o per lo scapito delle sue obbligazioni, o pel saggio del suo ammortamento.

Certo è che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commerciabilità e ne ritardano il progresso, onde se havvi compito utile, in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la Società Generale del Credito Ipotecario Italiano.

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valore nominale del a rendita; — il sistema e la tabella d'annuità che sono adottati dal Credito fondiario — e una sca a di ammortamento da 10 a 50 anni.

Sono basi di operazioni connesse ed egualmente sicure: — il pegno dei contratti che ripendendosi da modo di accrescere il capitale lucrando le differenze; — i mutui con pegno di derrate; l'acquisto eventuale e la rivendita di immobili; — il lucro sui depositi; — i benefici nascenti dal promuovere il credito agricolo, o dal favorire l'agricoltura in ogni modo migliore. Queste operazioni insieme riunite, possono facilmente raddoppiare e triplicare i benefici dell'affrancamento, ma per tener conto delle fluttuazioni della rendita, spingiamo lo scrupolo fino a valutare tali benefici a quel minimo termine del 3 p. 0/0 che è indicato nell'annessa tabella.

Or si noti che tale impiego è ipotecario e pignoratizio, anzi per la operazione principale più che ipotecario, poiché la Società subentra nel dominio diretto.

Si noti che l'amministrazione sociale è di tale natura, da non creare difficoltà di persone, poichè di tali istituzioni l'Italia ne sa quanto l'estero.

Si noti che le spese sono mitissime, e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Si noti infine che nessun prestito capitale, provinciale o comunale, al quale il capitale ad-corse pur sempre volonteroso, offrì mai finora in Italia condizioni d'impiego tanto elevate e sicure.

Dopo ciò, la Società Generale, crede di poter fare assegnamento sull'intelligenza, sul patriottismo, e sul senno del paese.

Conteggio sul capitale di un milione

Un Milione impiegato in Consolidato 5 0/0, al corso medio del 73 importa una rendita effettiva di L. 68,493 equivalente a L. 1,369,860 di valor nominale, che depurato dalle spese di Bollo e Registro (L. 00,65 0/0) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annuità di L. 652 (1) (media fra 10 a 50 anni) comprese interessi ed ammortamento, costituisce l'annuità di L. 88,734

OPERAZIONE CONNESSE: pegni di contratti, prestiti, depositi, acquisti, vendite ecc. (3 0/0 sopra un milione) L. 30,000

SPESA. — Quota proporzionale per l'amministrazione (12 0/0) L. 5,000

Interesse fisso alle azioni (6 0/0) L. 60,000

L. 118,734

pari al 9,11 0/0 netto.

OGGETTO DELLA SOCIETA'. — La Società ha per oggetto la liberazione della proprietà stabile in Italia dai vincoli dai quali è inceppata, e lo sviluppo dell'agricoltura, mediante operazioni ipotecarie e pignoratizie esclusivamente e col sistema d'ammortamento da 10 a 50 anni.

CAPITALE SOCIALE. — Il Capitale sociale è di 24 Milioni di lire, diviso in ventiquattro serie di un milione per ogni serie, in azioni di L. 250 l'una.

INTERESSI E DIVIDENDI. — L'anno sociale comincia il 1. Gennaio e finisce il 31 Dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 0/0 pagabile semestralmente; cioè al 1. Luglio e 1. Gennaio di ogni anno.

2. All'80 per 0/0 dei benefici sociali nei primi dieci anni, e al 50 per 0/0 negli anni successivi, come dividendo.

3. L'interesse sulle Azioni per le somme versate decorrerà dalla data del versamento.

DURATA E SEDE DELLA SOCIETA'. — La durata della So-

L. 53,734

Ammortamento annuo del Capitale e spese d'im-pianto (5 0/0) L. 2,686

Benefizio netto corrip. a L. 12,71 per Azione L. 5,048

UTILI ALLE AZIONI - Interesse fisso del 6 0/0 L. 15,00

Dividendo 80 0/0 sugli utili per 10 anni L. 26,23

Dividendo 90 0/0 sugli utili per gli anni successivi L. 11,23

Deduzione della ricchezza mobile (13,20) L. 3,46

L. 22,77 per Azione

La ricchezza mobile non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società in rate non maggiori di L. 50, e pravo avviso di tre mesi innanzi da inserirsi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

Chi anticiperà il secondo ed il terzo versamento godrà l'abbuono del 6 0/0 scolare.

Due mesi dopo L. 25

Due mesi dopo L. 50

TOTALE L. 125

La sottoscrizione è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

- Roma — presso la sede della Società Via Montecatini n. 10.
- id. — B. Testa e comp. e la Banca di Credito Romano.
- id. — E. E. Obliegth, via del Corso, 220.
- Firenze — B. Testa e comp. e la Banca di Credito Romano.
- id. — la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue sedi.
- id. — E. E. Obliegth, via Panzani, 28.
- Napoli — Sede della Banca del Popolo.
- Milano — Francesco Compagnoni.
- Milano — Algier Canetta e Comp.
- Torino — Carlo de Fernex.
- Venezia — Pietro Tomich.
- id. — Edoardo Leis.
- Verona — Fratelli Pi cherli.
- Genova — Angelo Carrara.
- Bologna — Banca Popolare di Credito.
- id. — Luigi Gavaruzzi e Comp.
- id. — G. Gollinelli e Comp.
- Ancona — Alessandro Tarsetti.
- Modena — M. G. Diena fu Jacob.
- id. — Eredi di Gaetano Poppi.
- Parma — Giuseppe Varanini.
- Reggio Emilia — Carlo Dei Vecchio.
- Brescia — Andrea Muzzafeffi.
- Livorno — Moisè Levi di Vita.
- Belluno — O. Pagani Cesa.
- Monza — presso la Banca Monzese.
- Rovigo — Bonomo Levi.
- PADOVA — Carlo Vasen.
- id. — Giovanni Graesan.
- id. — Giovanni Batista Del Bon.
- id. — Leoni e Tedesco.
- id. — Francesco Rizzetti e Comp.
- id. — Francesco Anastasi.
- id. — Brunetti Cortellazzo e Comp.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

Antica Fonte di Pejo

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro con danno di chi re usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E' dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti.

LA DIREZIONE C. Borghetti. 13-330

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimovono le Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni; fortificano il sistema nervoso; e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

Unguento di Holloway.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciuto in unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Ragginzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 24.

70-51

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10.

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto